

Martedì 23 marzo 1999

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Ipse Dixit



Un vero amore non sa parlare

Shakespeare



«West Side story», Romeo e Giulietta a New York

RAOUL BOVA

Questa di «West Side Story» è la terza videocassetta della serie che «l'U Multimedia» dedica al cinema tratto da opere di Shakespeare. Intorno al nome del grande drammaturgo inglese si muovono in questi giorni tanto le mire dell'industria hollywoodiana quanto le attenzioni e le curiosità del grande pubblico. A questo inatteso ed esplosivo «fenomeno», è dedicato un «quaderno» dal titolo «Shakespeare 2000», realizzato da «l'U Multimedia» in collaborazione con il settimanale di cinema e televisione «Film Tv». In 70 pagine la presentazione del film più fedeli all'opera originaria («Enrico V» di Laurence Olivier) e quelli più modernamente infedeli nella struttura, ma non necessariamente nello spirito (come «West Side Story» di Robert Wise, in edicola in questi giorni). I ritratti in forma di intervista ai più recenti interpreti shakespeariani come Gwy-

neath Paltrow e Joseph Fiennes, oppure a Tom Stoppard, drammaturgo e sceneggiatore di «Shakespeare in love» e una rassegna degli interpreti storici da Laurence Olivier a John Gielgud, da Marlon Brando a Leonardo Di Caprio. Il «quaderno» è stato in edicola allegato a «Film Tv» della scorsa settimana.

Forse qualcuno di voi avrà letto le mie brevi note sui film precedenti. Vorrei provare a chiarire che naturalmente io non ho la pretesa di scrivere delle «critiche» a film così importanti ma solo di condividere con i lettori le mie impressioni, sia come giovane spettatore che ha ancora molto da scoprire, sia come attore che forse comincia a guardare un film con uno sguardo un po' più tecnico.

Questo mi viene in mente perché, rivedendo a distanza di diversi anni «West Side Story», mi sono accorto di come oggi l'aspetto «cinematografico» della traspo-

sizione del celebre musical mi affascini in un modo nuovo. Dalla bellissima sequenza aerea iniziale, la dimensione teatrale scompare per lasciare spazio ad un linguaggio che a quasi 40 anni dall'uscita è ancora perfettamente attuale. Le bellissime coreografie suggeriscono una dimensione atletica dei rapporti fra i personaggi, una violenza repressa che esplose improvvisa in ampi gesti. E le strade del West Side di New York sono una perfetta scenografia, astratta e reale allo stesso tempo. Questa è la cornice all'interno della quale si ripete la meravigliosa e disperata vicenda di Romeo e Giulietta, qui separati anche dalla barriera razziale che oppone la banda dei giovani americani a quella degli immigrati portoricani. I riferimenti diretti alla tragedia originale sono rari ma l'essenza e la commo- zione sono intatte. Le parole sono spesso sostituite da canzoni bellissime e

touchanti. Ancora una volta, nella cinematografia di oltre oceano, è sbalorditivo il livello professionale degli attori. Per uno come me, proveniente dallo sport e che sogna da anni di poter interpretare un ruolo come quello che è toccato a George Chakiris (il leader dei portoricani), un ruolo cioè che richieda un controllo totale di ogni singolo movimento, è particolarmente impressionante la straordinaria preparazione, anche ginnica, di questi interpreti.

Meritatamente, sia Chakiris che Rita Moreno (che interpreta la sua compagna) furono premiati con due dei dieci Oscar che andarono al film. Natalie Wood dà estrema credibilità al ruolo della Giulietta portoricana. La forza emotiva di questo amore contrastato resta immutata, che lo si ambienta nella Verona di secoli fa o nell'America dei primi anni Sessanta, così come avviene

in ogni riscrittura shakespeariana che rispetti l'idea strutturale del grande poeta. Le moderne trascrizioni possono incoraggiare il pubblico a familiarizzare con grandi opere e far nascere il desiderio di conoscerle meglio, di risalire alla lettura dell'originale. Io personalmente, avendo recentemente recitato in un adattamento moderno di «Macbeth» scritto da Angelo Longoni, ho ascoltato l'entusiasmo di giovani spettatori che mi raccontavano di aver poi affrontato la tragedia di Shakespeare senza il timore reverenziale che in passato li aveva bloccati.

Lo stesso vale per la visione di un grande adattamento cinematografico come «West Side Story». O per l'enorme successo, in questi giorni, del discorso «Shakespeare in Love» che, anche se ha diviso la critica, ha certamente contribuito a risvegliare l'interesse di un pubblico molto vasto.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

LE ELEZIONI DI MAGGIO IN ISRAELE

Un'ebrea italiana in corsa per la Knesset

Una ebrea immigrata da Padova trent'anni fa potrebbe essere la prima italiana a sedere al Parlamento israeliano. È seria infatti la possibilità che conquistasse un seggio nelle elezioni di maggio. La molla che ha spinto in politica Manuela Dviri (nata Vitali Norsa) è stata la morte del figlio Yoni in un bombardamento scita del fortino sud-libanese di Karkom, il 26 febbraio 1998. Dviri è nella lista elettorale del partito di centro fondato dall'ex ministro della difesa Yitzhak Mordechaie dall'ex capo di stato maggiore Amnon Lipkin-Shahak. Una volta eletta, farebbe da pungolo ai due generali per una soluzione alla «questione libanese».

AUTOMOBILISTI EUROPEI E ALCOL

Italiani al volante sempre più sobri

Gli automobilisti europei stanno abbandonando i picci di Bacco, almeno quando guidano. Due indagini, condotte nel 1991 e nel 1996, hanno visto calare dal 75 al 71% la media di quelli che viaggiano con un tasso alcolico al di sopra dei valori consentiti. L'Italia se la cava bene; è passata dal 73% del 1991 al 64% del 1996, anno nel quale i più disciplinati sono risultati i francesi (59%) e i peggiori gli ungheresi (97%). Tra quelli che invece decidono di non bere assolutamente prima di guidare gli svedesi sono i più bravi: 79%. Gli italiani sono invece quelli di manica più larga a concedersi un bicchiere anche in previsione di un viaggio in macchina (14%) ma nella classifica dei conducenti bevitori abituali siamo penultimi (60%).

ARRESTATO GIOVANE ROMANO

Respinto in televisione accoltella sorvegliante

Non l'avevano fatto partecipare alla trasmissione «Studio sport» di Italia 1. Così, Gianluca Magliari, 29 anni, è stato respinto e ferito con una coltellata l'addetto della «Securcoop» che cercava di trattenerlo all'ingresso dello studio tv romano. Il ferito, Fabio D'Errico, di 33 anni, non è grave. L'accoltellatore è stato arrestato per tentato omicidio. L'aggressore, che indossava sciarpa e guanti della Lazio, quattro settimane fa dopo l'incontro Lazio-Inter, aveva tentato di farsi riprendere sul set della trasmissione.

SEGUE DALLA PRIMA

LA MALFA PADRE...

E a Ugo La Malfa «l'Unità» dedica oggi, alla pari di altri grandi giornali, le sue pagine culturali. L'idea di fondo è che nel lungo cammino della sinistra è difficile non riconoscere criticamente che una delle fonti cui fare riferimento nel nostro paese è appunto costituita dalla corrente democratica europea che La Malfa interpretò. Al di là di ogni polemica del passato, è questa la constatazione di quelli che sono probabilmente i due principali momenti della sua opera politica. Da una parte sta infatti il suo contributo alla più fondamentale delle riforme istituzionali che l'Italia abbia avuto in cinquant'anni: il passaggio, cioè, dall'ordinamento monarchico-fascista, con le sue pesanti connotazioni conservatrici e reazionarie, alla Repubblica democratica fondata sulla Resistenza e sulla Costituzione. Dall'altra sta il suo continuo sforzo di definizione: degli obiettivi, dei metodi e dell'azione di una sinistra operante in una società di tipo occidentale. Gli storici hanno messo in luce il valore che ebbe, per la caduta del vecchio ordinamento,

la «pregiudiziale repubblicana» espressa dal Partito d'Azione fin dal 1941-42. Ed è indubbia l'importanza dell'opera svolta dal Comitato Centrale di Liberazione Nazionale negli anni difficili del '43-'44. In quella Roma ancora dominata dai nazisti il «fronte delle sinistre» - Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d'Azione - fissò una posizione intransigente che portò all'accantonamento del vecchio re, all'impegno per la Costituzione, a quella piattaforma repubblicana di carattere politico-giuridico contro cui si infransero tutti i ritorni monarchici. Certo, nella grande divisione del mondo che si aprì a partire dal '47 le posizioni di La Malfa e della sinistra socialista e comunista si collocarono in campi opposti. Le grandi lotte sociali dei lavoratori, la battaglia per i diritti dei cittadini, la difesa della Costituzione, la lotta per l'attuazione dei suoi istituti, che furono il fulcro della posizione comunista, ebbero una unica sigla politica: la dura opposizione ai governi centristi cui parteciparono la sinistra socialdemocratica e quella laica; e, poi, la ferma critica ai governi di centro-sinistra in cui si collocò il Partito Socialista. Il dissidio fu lungo e aspro. Tuttavia, anche in quegli anni di spaccatura non si ruppe tra La Malfa e i comunisti un filo sottile e talora segreto, alimentato dalla stima personale che

Togliatti e La Malfa mutualmente nutrivano, dal ricordo delle comuni sofferenze che avevano legato Giorgio Amendola e il leader repubblicano, dal dialogo intellettuale che egli intratteneva con Ingrao e poi con Berlinguer. Fino al nuovo incontro politico dei drammatici anni 70, in cui la difesa dello Stato democratico contro l'eversione terroristica dipese essenzialmente dal coraggio morale del Pci e dalla sua politica di unità con le altre forze democratiche, da Moro e Zaccagnini a Pertini e La Malfa. Fu proprio in quegli anni complicati e feroci, peraltro, che nacque l'aperto dibattito, che tanto scandalizzò i conservatori, tra il leader repubblicano, i comunisti, e la sinistra di ispirazione socialista. Fu una discussione di idee, condotta con un rispetto reciproco e una civiltà di rapporto che guardando con il metro di oggi appaiono quasi incredibili. Vittorio Foa, Riccardo Lombardi, Ingrao, Amendola, Berlinguer, La Malfa: passioni e ideali veri, questioni brucianti. Qual è in una società economicamente sviluppata l'azione che spetta alla sinistra? Bisogna immaginare una società altra o dedicarsi a una incessante riforma del meccanismo di sviluppo? Come comporre in termini economici la politica per l'occupazione e quella per le riforme di struttura? La politica dei redditi rappre-

senta un blocco dei salari o è uno strumento di sviluppo? Il Welfare State è una grande conquista democratica o un banale agguato capitalistico? A queste e altre domande, importanti per il progresso del paese e per la fisionomia della sinistra, furono date risposte diverse dai protagonisti di quel dibattito. I tempi non erano maturi, in tutti i sensi, per risposte comuni. Ma comune era un terreno, almeno: la lotta all'ineguaglianza sociale e civile; la convinzione che la piena occupazione e la pienezza della vita sociale sono obiettivi imprescindibili della sinistra; la consapevolezza della necessità di vie nuove per guidare la società e dare alla sinistra il governo del paese. Nella così differente condizione odierna dell'Italia e del mondo questo dibattito, in fondo, continua. Continua nel partito della sinistra. Ma è chiaro, ormai, che la sinistra non è una dichiarazione verbale di appartenenza; non è parole, astrazione, miti. La sinistra è contenuti concreti, posizioni nette, conquiste. Non è una coalizione di no ma è la coalizione dei sì di cui già parlava Ingrao nella sua discussione con La Malfa. È fatta di idee non tradizionali, di soluzioni dei mali della società, attraverso interventi inquadri in un disegno strategico senza fine, continuamente adeguato alle condizioni reali e mute-

voli della società e della vita internazionale. Per questo la sinistra ha il diritto di governare. E per questo forse, più che per altro, svaniti alcuni dei contenuti dibattuti in quegli anni lontani, sorti nuovi problemi e nuove esigenze, affinati alcuni dei metodi e degli strumenti allora indicati, può dirsi con onestà intellettuale che la sinistra deve qualcosa al pensiero riformatore democratico che La Malfa interpretò col suo rigore morale e il suo spirito europeo. Perché quella di oggi è la sinistra che sa di stare in Europa e che vuole governare l'Europa: e che solo così può davvero rappresentare il punto di riferimento per i paesi del sottosviluppo e della miseria, per le loro masse di uomini e donne storicamente determinati.

WALTER VELTRONI

IL MOTORE ITALIA

con l'impegno e l'attenzione finora dati ai distretti industriali, alle piccole imprese, ai settori tradizionali. La risposta è certamente no. Non solo non c'è contraddizione, ma la nostra possibilità di recuperare nei settori più innovativi ed esposti alla

concorrenza internazionale è legata alla vitalità economica e sociale, che sappiamo essere radicata a livello locale. Quest'ultima vive nel ritrovato orgoglio di tante aree anche del Mezzogiorno, in cui si stanno ritrovando le ragioni dello sviluppo nella voglia di crescere assieme. L'Italia delle piccole imprese, dei piccoli comuni, tuttavia deve potersi confrontare con i mercati aperti e sfruttare appieno le opportunità che questi offrono. Vi è l'opportunità di trasferire più tecnologie nei settori tradizionali, ponendosi l'obiettivo di aumentare i contenuti di servizio, e quindi di valore aggiunto delle produzioni consolidate, in modo da sfuggire alla pressione dei nuovi concorrenti internazionali. Tuttavia questo deve avvenire cogliendo l'opportunità di consolidare, anche partendo dalle singole iniziative, un Sistema Paese in grado di orientarsi con forza verso una strategia di posizionamento internazionale incentrata su un alto contenuto qualitativo delle produzioni. Il ruolo del Sistema-Paese va enfatizzato, proprio perché stiamo compiendo nel tempo una azione di ulteriore apertura al mercato globale e si stanno evidenziando i segni di un accelerato cambiamento strutturale, che

modifica in profondità i consolidati assetti dell'economia italiana. In questo quadro di trasformazioni bisogna sforzarsi di cogliere le problematiche dello sviluppo non tanto in termini di divario fra due aree, un Nord ed un Sud entrambi chiusi verso l'esterno, ma di inserimento delle diverse realtà locali, dei diversi raggruppamenti di impresa, delle diverse combinazioni settoriali in un contesto aperto e competitivo, in cui comunque tornano ad essere rilevanti le dimensioni d'impresa ed a cui si può partecipare compattando ancor più le nostre tradizionali organizzazioni produttive, così radicate ed in via di ulteriore radicamento territoriale, nell'ambito di opportunità tecnologiche e strategiche comunque definite nel contesto globale. In questo senso anche le politiche di attrazione degli investimenti che si stanno ponendo in essere non possono generare azioni di attrazione in contesti vengni ma tengono conto dell'esistente ad anzi cercano di fare dell'esistente, delle reti di piccole imprese, una opportunità per attrarre capacità e competenze, a loro volta radicale localmente, possano far accelerare la crescita.

PATRIZIO BIANCHI
Presidente di Sviluppo Italia

LA FOTONOTIZIA



Giubileo, San Pietro off-limits per i pullman e più fascia blu

Ecco il piano anti-traffico che l'assessore romano alla mobilità, Walter Tocchi, ha realizzato in vista del Giubileo. Fascia blu e divieto di accesso alle auto senza permesso speciale estesi a tutta la settimana e alla notte, divieto di accesso dei pullman turistici sia nel centro storico sia nell'area vaticana; stop

alle auto non catalizzate (circa 60mila nelle ore di punta) all'interno dell'anello ferroviario e nelle arterie tangenziali (tangenziale est, via Cilia, circosvallo-giancolense, Olimpica) esclusi i residenti; nuove regole per le merci: questi provvedimenti più importanti, oltre a misure di pedonalizzazione di quartiere.

ALPINISMO/1

Cento anni fa la prima ascensione al Campanile basso

Cent'anni fa Otto Ampferer e Karl Berger raggiunsero la cima del Campanile Basso, l'ardita guglia che svetta nel gruppo del Brenta. Cesare Maestri, il «Ragno delle Dolomiti» e autore della prima diretta alla Nord del Campanile, ricorderà l'anniversario al convegno «Montagna Protagonista» domani a Roma.

ALPINISMO/2

Scalatore precipita per seicento metri Gamba fratturata

Una fortuna sfacciata. Lo scalatore americano, Dawes Eddy, 56 anni, ha perso la presa sulla roccia ed è precipitato per 580 metri lungo il costone di un canale del Monte Rainer. L'uomo, se è miracolosamente cavata con la frattura della gamba destra. «Fortuna e neosoffice» hanno spiegato i soccorritori.

IN RUSSIA

In auto sul ghiaccio che si spezza Sei annegati in mare

In auto sul ghiaccio. Finisce con sei morti. E caduto in Russia dove sei persone a bordo di un minibus e di un'auto sulla superficie ghiacciata del mare nella regione di Primorie, sono morte annegate quando gli automezzi sono sprofondati nell'acqua gelata dopo il cedimento dello strato ghiacciato in due diverse zone.

DA ITALIANI

Scoperte a Gerico le case più antiche del mondo

Un quartiere di abitazioni risalenti al 2800-2600 a.C. e perfettamente conservato è tornato alla luce in Palestina, a Gerico, la città più antica del mondo secondo la tradizione biblica. L'eccezionale scoperta è della missione italo-palestinese, diretta da Nicolò Marchetti e Lorenzo Nigro dell'università «La Sapienza» di Roma.

UNA DONNA DI ALICANTE

Spagna, ammazzata in un rito satanico

I seguaci di Satana uccidono. Una donna di 35 anni è rimasta uccisa durante un rito satanico ad Alicante, nel sud della Spagna. Nathalie C., una belga, è morta in ospedale dopo essere entrata in coma. A provocare la morte sarebbero state le ferite di coltello e le bruciate reinflette su tutto il corpo della donna dagli altri partecipanti al rito. La polizia ha arrestato due uomini, uno dei quali era il marito della morta, e due donne, tutti di nazionalità spagnola e membri di una setta satanica che, secondo la polizia, ha diversi centri nel paese. La vittima, che aveva due figli, uno di otto anni e l'altro di cinque mesi, era stata ricoverata sabato.

ARRESTATO ALLE TUILERIES

In un anno ha stuprato ventiquattro ragazze

Per un anno ha terrorizzato le donne parigine, stuprandone 24. Mala sordida carriera di E. Didier, 25 anni, si è conclusa centralissima Rue de Rivoli. Il giovane maniaco che i giornali francesi hanno soprannominato il violentatore di Parigi, è stato catturato dalla polizia alle Tuileries. Dal 29 gennaio del 1998, giorno del «debutto», l'ignobile Didier aveva aggredito e violentato ventiquattro donne, perlopiù minori, fra le quali sei non ancora undicenni. Le vittime venivano bloccate quasi sempre sul portone di casa, spinte in un angolo e stuprate. La settimana scorsa, in tre giorni, il maniaco aveva violentato tre adolescenti. «Il mio più grande piacere era sentirle urlare», ha spiegato il maniaco.

OBBLIGATORIO IN OLANDA

Esame di aggressività per mastini napoletani

Anche i mastini napoletani rientrano nella lista delle razze che dovranno passare un esame d'aggressività. Le autorità olandesi hanno deciso di introdurre un test obbligatorio per alcune famiglie di cani da guardia potenzialmente troppo pericolosi. Nel mirino ci sono i terrier dello Staffordshire, il Dogo argentino, il Fila Brasiliano, il Mastino napoletano e il Rottweiler. Questa ultima razza è ritenuta in assoluto la più aggressiva. L'anno scorso, in Olanda, più di un quinto delle aggressioni di cani sono state causate da Rottweiler.

